

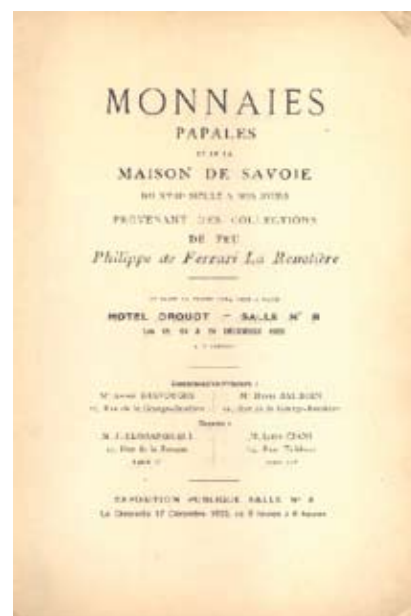
IL CATALOGO DELL'ASTA DEL 1922 DEDICATA ALLA COLLEZIONE DI PHILIPPE DE FERRARI LA RENOTIÈRE FA SORGERE UN DUBBIO SU UNA MONETA DA 80 LIRE DI CARLO FELICE.

80 LIRE 1823 TORINO: DATA RIFATTA

Quest'estate, spostando un cartone nel mio caotico magazzino, mi è caduto l'occhio su una *brochure*; era il catalogo della famosa collezione di Philippe de Ferrari La Renotière, venduta all'asta il 18, 19 e 20 dicembre 1922 a Parigi, all'Hôtel Drouot. Il catalogo apparteneva ad un grande collezionista provenzale deceduto durante la Seconda guerra mondiale e riporta a mano i prezzi realizzati ed anche, in molti casi, il nome del compratore.

La moneta che a noi interessa è al numero 418 ed è stata venduta a FF 250.00; purtroppo in questo caso non è scritto a lato il nome dell'acquirente. Il prezzo, pur aggiungendo il 17,5% di diritti, non è eccezionale, perchè rappresenta circa il 30% in più del valore dell'oro contenuto. Tutti gli altri 80 lire di Carlo Felice (10 pezzi, di data e zecca differenti) sono stati aggiudicati fra 245 e 255 FF.

di **Francesco Pastrone**
www.gadoury.com



Salta subito all'occhio che il 3 della data ha la parte superiore rotonda mentre sappiamo che le due monete sabaude conosciute con data 1823, 20 lire e 5 lire, hanno il 3 con la parte superiore angolare. Anche l'80 lire 1830 sia per Genova che per Torino, l'80 lire del '31 Torino, il 40 lire del '31 To, il 20 lire del 1830 e 1831 To hanno il 3 angolare. Solo nella monetazione in argento del 1830 e 1831 abbiamo un 3 con parte superiore rotonda, ma questa è nettamente più piccola e raccolta di quella dell'80 lire in questione.



Coll. Vitalini, n. 62.

Non è logico che nel 1823 la zecca di Torino abbia usato due tipi di 3, ricordando che all'epoca l'incisore era Amedeo Lavy.



Nel 1830 succede come incisore Giuseppe Ferraris; è sua difatti l'effigie di Carlo Felice del 25 centesimi che è completamente differente da quella delle altre monete d'argento. È possibile che il 3 rotondo delle monete in argento sia opera di quest'ultimo incisore, che ha evitato di ritoccare il 3 nelle monete in oro.

In conclusione, a mio parere, il 3 dell'80 lire 1823 To è taroccato, ma non sono riuscito a capire con sicurezza quale data sia stata rettificata.

A questo punto, alcuni prezzi di questa asta memorabile: il *top price* è stato ottenuto dal 5 lire 1903 della Johnson coniato in oro, a FF 8600 in FDC. Il 50 lire del 1864 in FDC ha raggiunto FF 3400, i cento lire di Vittorio Emanuele II 1864, 1872, 1878 in FDC rispettivamente FF 460, 405 e 880 mentre il 100 lire di Umberto I 1880 FDC miseri 420 FF. Il 100 lire 1912 di Vittorio Emanuele III, forse poco conosciuto, tocca i 1400 FF in FDC mentre i 20 Lire 1902, ancoretta e non, FF 1100 e 900. Da notare che i chiacchieratissimi 20 lire con aquila araldica 1908 (riconio?) e 1910 (falso?) sono stati aggiudicati al signor J. Florange ciascuno per FF 1100 e non 400 FF come riportato da alcuni testi.

Una curiosità: il 20 Lire 1850 Torino indicato come rarissimo è stato venduto in FDC a FF 205, mentre lo stesso valore del 1856 Torino a FF 61, anche se solo in BB-SPL. Il 5 lire di Vittorio Emanuele II re de Sardegna 1855 To in FDC ha raggiunto la cifra enorme di FF 520, sicuramente perchè mancante al Corpus. Una *débacle* per l'argento del regno d'Italia, il 5 lire 1861 To in FDC, FF 25. Il '61 Firenze in FDC, FF 30, il 2 lire, la lira e il 50 centesimi 1861 To, tutti in FDC, sono stati esitati rispettivamente a FF 32, 18 e 16 (sic!) Si salva il 20 centesimi 1863 Torino stemma che raggiunse FF 1210.

Uno sguardo a Vittorio Emanuele I: la doppia del 1814 in FDC fu aggiudicata a FF 280, la stessa del 1815, solo MB, a FF 465 ; il 1/2 scudo del 1814 FDC a FF 28, quello del 1815 (udite, udite!) in FDC FF 30. L'80 lire del 1821 in FDC, FF 330, il 20 lire 1821 in BB-SPL FF 160 ed il 5 lire 1821 in FDC FF 55.

Dulcis in fundo, due righe su Pio IX: i tre 10 scudi tra FF 285 e 318, i 5 scudi tra FF 105 e 120, i 2 1/2 scudi (ben 21 pezzi) tra FF 60 e 66. Il 20 lire 1866 XX, con stella sotto il busto, fu esitato a FF 95, appena il 50% in più di tutti gli altri 20 lire di Pio IX venduti tra 61 e 66 FF. Incredibile il prezzo del 2 1/2 lire 1867 che ha raggiunto FF 180 in FDC, stessa somma per la quale è stato venduto il 2 lire 1866 XX in FDC, per non parlare della lira 1866 XX contorno rigato regalata a FF 47 in FDC.

Si consideri che tutti i prezzi riportati non sono comprensivi dei diritti (17,5%). Si può calcolare che il franco francese nel dicembre 1922 valeva un terzo di quello anteguerra; subì una forte svalutazione nel 1926. Nel giugno 1928 fu creato il Franco Poincaré che valeva un quinto del franco d'anteguerra, ovvero 58,95 mg oro.

Il franco Poincaré è convertibile in oro, ma solo in barre da 12,5 kg. Il franco francese fu ancora svalutato nel settembre 1936 a mg 49, nell'ottobre dello stesso anno a mg 44,1; nel luglio del 1937 a mg 38,7. L'ultima svalutazione d'anteguerra risale al novembre 1938: un franco è eguale a mg 24,75. In due anni di "buon governo" (sic!) il Fronte Popolare era riuscito a più che dimezzare il valore del franco e abolirne la convertibilità in oro.

